

Importante operazione del servizio Vigilanza faunistica della Provincia

# Scoperti cacciatori che immettevano abusivamente cinghiali in zone di caccia

**Cuneo** Importante operazione del servizio Vigilanza faunistica ambientale della Provincia. Dopo accurate indagini, gli agenti hanno scoperto e sanzionato una squadra di cacciatori che comprava cinghiali per poi immetterli abusivamente in zone di caccia. Ogni forma di introduzione di cinghiali sul territorio è molto vietata perché la specie è responsabile di danni all'agricoltura e di incidenti stradali. I responsabili, tutti rei confessi, sono: B. E. 59 anni di Borgo San Dalmazzo; P. G. 76 anni di Borgo San Dalmazzo; B. L. 25

appartenenti alla stessa squadra di caccia, si autotassavano per acquisti di cinghiali in un allevamento della zona ora oggetto di controlli e verifiche e poi immettevano gli animali (4 esemplari) in località Baut di Festiona in comune di

**COLDIRETTI PRONTA A COSTITUIRSI PARTE CIVILE**

«I responsabili di questi atti devono pagare»

In relazione alla notizia dei quattro cacciatori sorpresi ad introdurre dei cinghiali nel Comprensorio Alpino della Valle Stura, in Località Baut di Festiona a Demonte, la Coldiretti Cuneo, nel rivolgere un plauso per l'attività di sorveglianza svolta dalle Guardie Venatorie Provinciali, chiede che nei confronti dei quattro cacciatori colti in flagranza di reato non ci si limiti alla sanzione amministrativa ma si valuti una formula di denuncia per i danni indotti che le immissioni di cinghiali provocano all'agricoltura, al territorio ed all'ambiente.



anni di Demonte, O. A. 61 anni di Borgo San Dalmazzo e B. A. 60 anni di Borgo San Dalmazzo; a carico degli stessi sono state elevate sanzioni amministrative per circa 9 mila euro. I soggetti,

Demonte. I cinghiali venivano liberati in quella zona che poi sarebbe spettata alla squadra come zona di caccia, in base al nuovo regolamento di caccia al cinghiale predisposto dal comprensorio-

Coldiretti non accetta le dichiarazioni giustificatorie del presidente del Comprensorio Alpino della Valle Stura secondo il quale «Fino ad oggi, in Valle Stura, di immissioni non ce ne sono mai state».

Quanto accaduto dimostra il contrario. Coldiretti Cuneo sia attraverso i propri rappresentanti provinciali che attraverso i propri esponenti presso il Comitato di Gestione del Comprensorio Alpino, denuncia da sempre le immissioni abusive dei cinghiali da parte di alcune squadre di cacciatori. Semplicemente coloro che sino ad oggi l'hanno fatta franca, in barba ad ogni disposizio-

ne di legge e di regolamentazione, dopo tanti anni sono finalmente stati colti con le mani nel sacco. Anche alle tensioni presenti nel Comprensorio legate ai diversi modi di intendere la gestione della caccia da parte dei cacciatori potrebbero aver influito. Oggi nel Comprensorio Alpino della Valle Stura, sono circolate bozze di delibere che il CACn4 è in procinto di porre in attuazione, generando una discussione interna sfociata sul tavolo dell'Assessore Provinciale e Regionale alla Caccia. Il tentativo da parte di un gruppo di cacciatori di suddividere in zone la caccia al cinghiale assegnando le stesse ad una squadra, vanno nella direzione sbagliata. Questo istiga ai ripopolamenti clandestini, i cui danni ricadono in primis sull'agricoltura.

Concludono **Marcello Gatto e Bruno Rivarossa**, rispettivamente presidente e direttore Coldiretti Cuneo - «Il fatto verificatosi nel CACn4 è di una gravità estrema. Comminare le sanzioni è ben poca cosa rispetto alla responsabilità di questi cacciatori che con il ripopolamento clandestino arrecano incalcolabili danni all'agricoltura e mettono in serio pericolo la sanità della zootecnia cuneese che pascola nei territori dove si verificano le loro presenze. È necessaria una gestione del cinghiale che, su tutto il territorio provinciale, non preveda la zonizzazione del territorio e l'assegnazione dello stesso, ad una sola squadra. Coldiretti da sempre denuncia queste situazioni di cattiva ed errata gestione. Ora che i nodi sono venuti al pettine, si ha la conferma che le nostre non erano illusioni ma segnalazioni e reclami circostanziati e concreti. Per questo se dovesse verificarsi un prosieguo di fronte alla Magistratura, Coldiretti è pronta a costituirsi parte civile».

rio Alpino CN 4 Valle Stura. L'importante operazione di vigilanza mette in luce la gravità di

iniziative portate avanti da persone che, soltanto per perseguire fini venatori, rilasciano animali senza considerare le conseguenze. Ogni anno la Provincia e la Regione risarciscono, in media nella Granda, danni all'agricoltura superiori a 200 mila euro, senza contare i numerosi incidenti stradali provocati dai selvatici. Inoltre la Provincia ogni anno è fortemente impegnata per prevenire tali danni organizzando, in media, più di 120 battute investendo denaro e risorse umane in iniziative di prevenzione. «È un risultato importante per l'attività di vigilanza e per il nostro territorio - ha commentato l'assessore **Claudio Sacchetto** - che tende anche a scaglionare ulteriori fenomeni di immissione abusiva di animali, attività non solo illegittima, ma anche pericolosa e contraria agli sforzi che stiamo facendo per debellare il fenomeno della proliferazione degli ungulati».

Confagricoltura Cuneo denuncia i danni nella provincia anche se «è prematuro fare stime» dichiara il presidente Arione

## Il maltempo ha compromesso raccolti e semine

Si fa critica la situazione nelle campagne cuneesi a causa dell'ondata di maltempo che da giorni sta interessando anche il territorio provinciale. Continua, infatti, l'allerta delle strutture territoriali di Confagricoltura Cuneo per la perturbazione che ha colpito la Granda. L'Upa è preoccupata per le possibili esondazioni dei corsi fluviali, gli allagamenti, gli smottamenti e le frane che possono verificarsi specie nelle aree pedemontane. Vento forte, piogge violente e grandinate mettono a rischio i raccolti degli orticoli e delle primizie frutticole, oltre che compromettere



ROBERTO ARIONE presidente

le semine del mais. Particolarmente colpite, al momento, la piantagioni di frutta del Saluzzese, che dopo un inverno piuttosto rigido ora devono fare i conti anche con precipitazioni intense e un nuovo ribasso della temperatura, e i vigneti dell'Albese, dove i rischi sono connessi all'insorgere di attacchi di fungine. Più in generale, nessuna zona della provincia è stata immune dal maltempo che ha provocato danni diffusi.

«Rischiando ancora una volta di dover contare danni e perdite per l'eccezionalità degli eventi calamitosi e per la fragilità del territorio - ha sottolineato il presidente di Confagricoltura Cuneo, **Roberto Arione** - Vanno avviati progetti di manutenzione ordinaria e straordinaria del territorio e dei bacini fluviali, per il contenimento delle frane, il consolidamento degli argini, la risagomatura degli alvei e dei torrenti nelle aree a più elevato rischio idrogeologico».

«In molte zone ci sono campi allagati - continua Arione -, ma è prematuro fare stime di danni, poiché la situazione meteorologica è ancora in evoluzione. Non sono, quindi, giustificati aumenti dei prezzi al consumo».

Il maltempo di queste ultime settimane, inoltre, sta compromettendo gravemente lo stato degli alveari e la produzione di miele di molti apicoltori anche nel Cuneese. A segnalarlo la FAI - Federazione Apicoltori Italiani - che parla di un vero e proprio sconvolgimento primaverile. È un vero e proprio bollettino di guerra: piove ininterrottamente nel corso della fioritura, le api sono ridotte alla fame a causa delle escursioni termiche notturne, il raccolto del pregiato miele di robinia (Robinia pseudoacacia), il monoflora di punta dell'apicoltura italiana, è andato quasi per intero perduto.

**PIANO CUNICOLO**

Ben tracciate le linee guida per il rilancio del comparto

«Accogliamo con sostanziale soddisfazione il Piano elaborato per sostenere e rilanciare il settore cunicolo, ma auspichiamo che nei previsti passaggi di attuazione a livello locale le sacrosante linee d'azione individuate dal Tavolo di filiera si trasformino in misure dirette di sostegno ad un comparto zootecnico che crea lavoro e sviluppo anche in provincia di Cuneo». È un commento positivo quello che l'Unione Provinciale Agricoltori rilascia in merito al Piano di intervento per il settore cunicolo, con l'obiettivo di offrire una risposta organica alla crisi di redditività che coinvolge l'intera filiera.

Partendo dall'analisi della situazione strutturale, delle problematiche di mercato in atto nonché della valutazione dei suoi punti di forza e di debolezza, il Piano individua interventi e linee d'azione finalizzati al potenziamento economico e produttivo di uno dei settori forti della nostra economia agricola al fine di sostenerne la competitività sui mercati, interno e internazionale. La

valenza del settore cunicolo è suffragata non solo dal primario ruolo che ricopre a livello nazionale, ma anche da quello a livello comunitario e globale, essendo l'Italia il secondo produttore mondiale dopo la Cina.

La filiera, nell'ultimo decennio, ha evidenziato crisi di redditività ricorrenti. Se le quantità consumate di selvaggina e coniglio sono state, tendenzialmente costanti, oscillanti dai 4,2 ai 4,7 kg/pro-capite, non altrettanto si può dire dei costi di produzione, che mediamente si sono aggirati nel 2009 intorno a 1,80 euro al kg a fronte di un prezzo di vendita, su base annua, dei conigli da macello che si attesta su 1,50 euro al kg. A questa criticità si aggiunge, poi, la scarsa propensione all'associazionismo e la conseguente mancanza di un'organizzazione di filiera che causano l'assenza di una strategia comune e la totale indipendenza nei processi di scelta decisionali degli operatori che subiscono gli effetti negativi di una politica di programmazione concertata.

**FEDERAGRI CONF COOPERATIVE**

«Qui da noi»: la rete dei punti vendita diretta

Confcooperative Cuneo è promotrice del progetto «Qui da noi», marchio ideato dall'agenzia Silvano Giudone & Associati di Torino con l'intento di aiutare i consumatori a riconoscere i prodotti delle cooperative italiane associate a Fedagri, offrendo loro l'assoluta certezza della qualità e della provenienza dei prodotti alimentari acquistati presso i punti vendita diretti delle cooperative. Con «Qui da noi» le cooperative vengono messe in rete, favorendo così lo scambio dei prodotti al fine di dare maggiori servizi. In provincia di Cuneo sono oltre 70 i negozi e gli spacci aziendali delle cooperative alimentari che propongono al consumatore prodotti di assoluta qualità: formaggi, vino, frutta e verdura,

miele, carni e salumi, prodotti coltivati, lavorati e trasformati dai soci agricoltori che, attivando una vera e propria filiera corta, arrivano sulle tavole dei consumatori senza alcun passaggio intermedio.

Il marchio «Qui da noi», incisivo e originale sia nel nome che nel trattamento grafico, è stato creato con l'obiettivo della massima semplicità e chiarezza di leggibilità: è un insieme di 3 parole che suonano bene e ha le carte in regola per diventare di uso comune, facile da ricordare e da dire. Il nome di una catena di punti vendita che diventerà familiare alla gente, ripresentandosi alla memoria nel momento opportuno e che porterà il pubblico a farne un punto di riferimento.

ALLA PRIMA DI «NEBBIOLO PRIMA 2010»

Gli anni 2006 e 2007 hanno «regalato» vino di alta qualità

Ad Alba **Nebbiolo Prima** è cominciato sotto i migliori auspici di un cielo finalmente primaverile. Enzo Brezza, Presidente di Alba, ha salutato i presenti ricordando l'andamento delle due annate presentate, il 2006 e il 2007. «Sono due grandi annate, molto diverse tra loro, ma di grande livello. Entrambe relativamente siccitose, ma con germogliamento e maturazione delle uve in tempi diversi, hanno donato vendemmie di alta qualità». Brezza ha poi ricordato il programma delle giornate, preannunciando la probabile estensione della manifestazione a un giorno in più il prossimo anno, considerato che la massiccia adesione delle aziende ha portato il numero dei campioni da degustare a circa un'ottantina al giorno. Una vera maratona per i degustatori. Pietro Ratti ha tratteggiato brevemente la storia del Consorzio che, nato nel 1934 per volontà di un gruppo di produttori intenzionati a delimitare le zone di produzione, conta ora 333 aziende, di cui l'80% sotto le 60.000 bottiglie. Ratti ha poi sottolineato che la realtà delle Langhe e del Roero conta 10.000 ettari di superficie vitata, contro i 45.000 dell'intero Piemonte. Un'estensione piuttosto piccola, ma di grande prestigio, all'interno della quale ben il 35% è occupato dal nebbiolo. 1800 sono gli ettari riservati per la docg Barolo, ma la frammentazione è talmente alta che i produttori sono in media proprietari di circa 2 ettari a testa. La situazione è pressoché simile per le altre due denominazioni. Il Presidente del Consorzio infine ha presentato gli ultimi aggiornamenti in tema di modifiche dei disciplinari delle tre docg, recepite in base all'uscita di scena della legge 164. In particolare il Barolo ha delimitato 166 menzioni geografiche aggiuntive, ma il disciplinare è ancora in fase di aggiornamento. Sono invece già ufficiali le 65 menzioni del Barbaresco, mentre il Roero ha stabilito come facoltativa (e non più obbligatoria) l'aggiunta del 5% di uve arneis per la produzione del Roero.



UVA DI NEBBIOLO